

Valle della Trove, scatta l'allarme ambiente la riapertura della cava spaventa il buen retiro

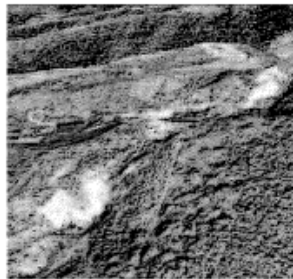
Chiusa dall'87, ora c'è un progetto per farla ripartire
La protesta dei residenti

MAURIZIO BOLOGNI

OLIVETI e vigneti, agriturismi e casolari ristrutturati, da trent'anni la valle della Trove, a cavallo tra i comuni aretini di Pergine Valdarno, Bucine e Civitella della Chiana, costruisce un futuro da "nuovo Chianti". Si pensava che la cava di Cacciano, chiusa nel 1987, appartenesse al passato remoto. Ma i fantasmi

ritornano. Si ripresentano oggi, 18 anni dopo l'ultima vana scorribanda, vestendo i panni del ripristino ambientale. Che spaventa un gruppo di residenti, per il traffico veicolare che accompagnerebbe la riapertura della cava distruggendo il "nuovo Chianti": 176 autocarri al giorno, 22 all'ora, 1 ogni 2,72 minuti, secondo l'associazione Valle della Trove.

In mezzo al bosco la vecchia cava ha lasciato una ferita su un fronte di un chilometro, una voragine profonda e pericolosa — dicono — perché qualcuno potrebbe caderci dentro. «Ma chi?



LA CAVA

La vegetazione, nel corso degli anni, sta ricoprendo la ferita provocata dalla cava

Forse qualche cinghiale. L'area è nel bosco, recintata nei punti di possibile passaggio» dice Francesco Stopani, presidente dell'associazione. «Così come un pretesto è il ripristino in chiave ambientale, la vegetazione ha ricoperto tutta l'area della cava» aggiunge, mostrando la sequenza storica di trent'anni di foto aeree. Ma intanto un'azienda di cava, proprietaria dell'area acquistata dal fallimento, ha presentato alla popolazione un piano di ripristino, anche se la pratica amministrativa di autorizzazione non è stata ancora avviata.

Tra vigneti e agriturismi, la zona nell'aretino si sta costruendo un futuro modello Chianti

Il piano prevede l'addolcimento della voragine attraverso un terrazzamento a scaloni. Per far questo la superficie scavata sarebbe estesa rispetto a quella storica. In sei anni sarebbero scavati 2.800.000 metri cubi di inerti destinati ad opere stradali. Ogni giorno il materiale percorrerebbe 25 chilometri e attraverserebbe alcune frazioni per raggiungere Laterina, dove un impianto seleziona la parte buona dagli scarti, che riprenderebbero la strada della cava di Cacciano per essere interrati di nuovo. «Chi ci rassicura sulla qualità di cosa tornerà indietro?» si domanda Stopani.

La concessione al piano di ripristino spetta al Comune di Pergine, cui potrebbero far gola i 300 mila euro annuali che pagherebbero i cavaatori. Ma un protocollo d'intesa dice che la cava non si riapre senza parere favorevole di Civitella e Bucine. I due Comuni sembrano contrari. E così il fantasma dovrebbe essere ricacciato via anche stavolta. Per quanto, però, non si sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

